

Internazionalizzazione. Dopo l'operazione Costa Smeralda incontro a Roma tra l'emiro Al Thani e il premier Mario Monti

Il Qatar investirà ancora in Italia

Possibili partnership con imprese italiane per i mondiali di calcio a Doha nel 2022

Laura Cavestri
MILANO

Non solo i caraibi domestici in Costa Smeralda. Doha arriva a Roma sia a caccia di shopping che di partnership con le imprese italiane in vista delle infrastrutture da costruire per i mondiali 2022.

Dopo l'acquisizione del polo alberghiero di lusso in Sardegna, il Fondo Sovrano del Qatar sta cercando «modi e forme per investire in Italia». Lo ha affermato lo stesso emiro Hamad bin Khalifa Al Thani incontrando, ieri a Roma, a villa Pamphilj, il premier Mario Monti.

Doha si dice pronta a nuovi investimenti in Italia - «è stata la corruzione» a scoraggiarli sino ad oggi - e riconosce al premier di essere a capo di un governo tecnico «che in così breve tempo è riuscito a riportare il Paese al livello che merita». Del resto, nel portafoglio

GLI OBIETTIVI

Oltre a turismo ed energia gli interessi potrebbero estendersi a banche e Tlc. Presenza sinora scoraggiata da corruzione e burocrazia

del magnate, emiro del Qatar dal 1995 e fondatore di Al Jazeera, c'è molta varietà, tanta Europa (dai magazzini Harrods agli studi Miramax, da quote in Louis Vuitton e Credit Suisse al Paris Saint Germain) e ancora poca Italia. «Tra gli investimenti del Qatar in Europa - ha aggiunto Al Thani - c'è il turismo in Sardegna e riteniamo che la parte italiana sarà soddisfatta da questo investimento».

Ma le relazioni economiche tra i due Paesi si sono intensificate negli ultimi anni anche con l'apertura nel 2009 del rigassificatore di Rovigo (in cui attraccano le navi cariche di gas dal Qatar e in cui **Qatar Petroleum** ha una partecipazione, assieme a **Edison** ed **ExxonMobil**).

Un «passo avanti importante - ha sottolineato Mario Monti - nella strategia italiana di diversificazione delle fonti energetiche, per rendere l'Italia un hub energetico tra Europa, Africa, Medio Oriente e Asia». Il rigassificatore di Rovigo «a pieno regime processerà il 10% del fabbisogno nazionale annuo di gas».

Ma i mondiali di calcio che l'emirato del Golfo ospiterà nel 2022 potrebbero essere una ghiotta occasione per le imprese italiane. Il Qatar, ha proseguito l'emiro, dà «un caloroso benvenuto alle aziende italiane che vorranno partecipare con noi alla costruzione di infrastrutture, soprattutto nei prossimi 10 anni». Tanto che, tra le intese non-governative, vi sono un memorandum tra Unioncamere e Camera di Commercio del Qatar e una intesa tra la Figc e la Federcalcio qatariota, che vede nell'Italia un partner «indispensabile».

Roma e Doha hanno anche siglato intese sulla lotta alla criminalità e nel settore dei servizi aerei con i voli che passeranno da 14 a 35 settimanali, mentre i cargo da 2 a 7. Gli interessi qatarioti in Italia andrebbero però ben oltre. Doha sarebbe sul punto di rilevare almeno in parte la quota dei soci libici di **Unicredit** e di consolidare gli scambi con **Finmeccanica**. Inoltre, starebbe valutando un possibile passo verso **Telecom Italia Media**.

Infine, l'Italia sarà il primo Paese a utilizzare tecnologie IT sviluppata in Qatar. Firmati ieri, alla presenza della moglie dell'emiro, Sheikha Moza bint Nasser, protocolli per l'utilizzo di "Loghati", piattaforma online per la traduzione di biblioteche virtuali (l'Università di Napoli lo userà per tradurre in digitale il suo ricco archivio in arabo) e di "Rasad", applicativo sanitario per il monitoraggio a distanza di apparecchiature elettromedicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice. L'emiro del Qatar Hamad bin Khalifa Al Thani (a sinistra) durante l'incontro a Roma con il premier italiano Mario Monti. Ribadita dal governo di Doha l'intenzione di aumentare gli investimenti nel nostro Paese dopo l'acquisizione della Costa Smeralda